



LEGGERE PER NON DIMENTICARE
ciclo d'incontri a cura di Anna Benedetti
Biblioteca delle Oblate
Via dell' Oriuolo 24 - Firenze

Mercoledì 1 febbraio 2017 - ore 17.30

TOMASO MONTANARI

La libertà di Bernini

La sovranità dell'artista e le regole del potere
(Einaudi, 2016)

Introducono:

Marco Collareta, Siro Ferrone e Nicola La Gioia
moderatore: **Fabio Galati**

Gian Lorenzo Bernini non ha un posto nella genealogia dell'arte moderna: quella che parte dalla rivoluzione di Caravaggio, e attraverso Velázquez, Goya e Manet, conduce agli Impressionisti, e dunque alle avanguardie. L'artista più potente, ricco e realizzato dell'Italia secentesca, «il dittatore artistico di Roma», è sempre stato considerato troppo organico alla propaganda dei papi e dei gesuiti per poter aver parte in questa storia di libertà. Basandosi su oltre vent'anni di ricerca, e ribaltando la lettura corrente di opere, fonti e documenti, questo libro dimostra il contrario: a modo suo, Bernini ha seguito Caravaggio sulla via del conflitto, arrivando a sacrificare una parte del proprio successo pur di difendere la sovranità sulla propria arte. Ed è anche grazie a questa tensione che le opere di Gian Lorenzo ci appaiono ancora così terribilmente vive. Bernini seppe uscire dalle regole, pagandone tutte le conseguenze e facendo leva sul giudizio di un'embrionale opinione pubblica europea per affrancarsi dall'arbitrio dei principi. Le sue mani e la sua testa divennero l'unica misura che accettava, e il suo atelier fu insieme luogo della creazione e teatro della libertà. Ma come dimostrare questa tesi? Nelle sue biografie «ufficiali» affiorano cospicue smagliature, fra loro coerenti, che questo libro individua e allarga, una per una. Costruendo così per le opere di Bernini una nuova chiave di lettura.

«L'obiettivo è quello di restituire al lettore un Bernini diverso. Più complesso: che non smentisca, cioè, la sua immagine stabilita, ma la veda riempirsi di contenuti articolati, tra loro in tensione e - perché no? - in contraddizione. Un Bernini diviso fra la tentazione di far sparire ogni segno di conflitto (per consegnarsi ai posteri come una specie di santo taumaturgo dell'arte figurativa) e la contrastante pulsione a far invece emergere precise spie del suo malessere, della sua insoddisfazione, della sua vera e propria ribellione: da una parte il Bernini che "diceva che il portarsi ad operare era a lui uno andare a deliziarsi al giardino", dall'altra quello che, citando Michelangelo, sibilava: "nelle mie opere caco sangue". La scelta di presentare una visione di Bernini "tutto intero" nasce anche dalla consapevolezza della necessità di una storia dell'arte "integrale", cioè di una storia dell'arte che utilizzi tutti gli strumenti messi a punto nella storia della disciplina: e che dunque sappia connettere l'analisi stilistica a quella iconografica, alla storia sociale dell'arte, alla storia della critica d'arte e così via. Infine, ho cercato di scrivere un libro che, pur essendo frutto di una lunga ricerca scientifica, non sia rivolto alle trenta persone in tutto il mondo che fanno a loro volta ricerca su Bernini, o alle duecento che la fanno sul Seicento artistico italiano. Anche per questo ho deciso di far sfociare la mia ricerca degli ultimi anni in un libro scritto non solo per gli specialisti. Perché la storia dell'arte è troppo importante per lasciarla tutta agli storici dell'arte».

Tomaso Montanari: insegna Storia dell'arte moderna all'Università «Federico II» di Napoli. Si è sempre occupato della storia dell'arte del XVII secolo, cercando di rispondere alle domande poste dalle opere con tutti gli strumenti della disciplina: dalla filologia attributiva alla ricerca documentaria, dalla critica delle fonti testuali all'analisi dei significati, a una interpretazione storico-sociale. Per Einaudi ha scritto la postfazione ai due volumi de *Le vite de' pittori scultori e architetti moderni* di Giovan Pietro Bellori (2009), *A cosa serve Michelangelo?* (2011), *Il Barocco* (2012), *Costituzione incompiuta* (2013, con Alice Leone, Paolo Maddalena e Salvatore Settis), *Privati del patrimonio* (2015) e *La libertà di Bernini* (2016).